



L'EUROPA A ROMA

Chiesa di San Pietro
in Montorio

SPAGNA





DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



MINISTERO
DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA

L'EUROPA A ROMA

Cammini Giubilari

Chiesa di San Pietro in Montorio

©Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

*Testi a cura di Mons. Vincenzo Francia
Tutti i diritti riservati*

Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo duramente il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio. È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.

È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.

È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.

Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.

Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.

Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pel-



legrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

Chiese Giubilari

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

La Chiesa di San Pietro in Montorio

Il Gianicolo, detto anche Monte Aureo per il colore giallognolo del suolo, è uno dei molti territori collinari su cui espande la città di Roma. Non è uno dei celebri sette colli su cui prese forma il primo nucleo di abitazioni fondato dal mitico Romolo, il primo dei re, ma un'altura più periferica, che i pagani avevano dedicato al dio Gianno, da cui prende il nome. Realtà periferica: e, perciò, località in cui facilmente poteva aver luogo l'esecuzione di qualche condannato a morte. Ebbene, proprio su questo colle secondo un'antica tradizione venne martirizzato San Pietro, il Pescatore di Galilea e Principe degli Apostoli, al quale Gesù aveva affidato il cammino della comunità cristiana. Già nel *Vangelo secondo Giovanni* (21, 18-19) si accenna alla morte di Pietro: «Quando sarai vecchio» - gli dice Gesù risorto - «tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterai dove tu non vuoi», Pietro cioè tenderà le braccia sulla croce, imitando anche nella morte il suo Maestro e Signore. Ma - e qui ancora una volta ci viene in aiuto la tradizione - l'apostolo chiese ai suoi carnefici di poter morire con la testa in giù, non ritenendosi degno di morire come era morto Gesù. C'è anche un altro motivo che spiega questa scelta: Pietro riconosce di essere peccatore come Adamo, che con la sua colpa ha sovvertito l'ordine naturale del mondo, mentre Cristo lo ha

restaurato raddrizzandolo. La crocifissione di Pietro, dunque, avvenne forse su questo colle durante la prima persecuzione dell'impero romano nei confronti del cristianesimo nascente: era l'anno 64 d.



fig.1

C., sotto l'imperatore Nerone. Lo splendido Tempietto (fig.1) innalzato da Donato Bramante nel 1503, che ammiriamo sulla destra della chiesa, ricorda il luogo dove fu piantata la croce di San Pietro.

La chiesa fu edificata durante gli anni del medio evo, ma fu soprattutto alle soglie dell'età moderna che iniziò ad assumere la forma attuale. Infatti verso la fine del XV secolo Papa Sisto IV vi favorì l'insediamento di una comunità francescana guidata dal Beato Amedeo da Silva y Me-

nenes, confessore del Pontefice e grande animatore di una profonda riforma spirituale. La chiesa venne ricostruita probabilmente dagli architetti Baccio Pontelli e Meo del Caprino, mentre molti aiuti economici ricevette dal Re di Francia e soprattutto dai Re Cattolici Ferdinando di Aragona e Isabella di Castiglia: da quel momento il legame con la Spagna resterà un costante nella vicenda di questo luogo, come è testimoniato già nella facciata, dove appare lo stemma del regno spagnolo e un'iscrizione risalente al 1876 che presenta la chiesa *Sub patronatu Regum Hispaniarum*. Nei secoli successivi si resero necessari altri interventi di restauro, anche in seguito ad alcune profanazioni compiute nel 1798 da soldati napoleonici e soprattutto dopo il 1849, l'anno in cui si istituì la Repubblica Romana: la sua breve vita fu segnata dallo scontro con le truppe francesi che trovò proprio sul Gianicolo il suo principale campo di battaglia.

Varcato l'ingresso, l'interno si presenta come un'aula ad una sola navata, arricchita da cinque cappelle per lato e culminante nell'abside pentagonale. Lo spazio è vivacizzato da una ricca decorazione, che si estende dalla volta alle pareti agli archi e accoglie il visitatore in un caldo abbraccio.

Nella controfacciata notiamo due monumenti funebri, di squisita fattura: la tomba di Giuliano Maffei da Volterra, del 1510, attribuibile alla scuola di Andrea Bregno, presenta *La Vergine con il Bambino tra i*

Santi Francesco e Bernardino da Siena e una lapide che invita a riflettere come per i buoni tanto la morte quanto la vita sia dolce ("*Bonis et mors et vita dulcis est*"); l'altro monumento è la tomba di Antonio Massa (1568), opera marmorea di Giovanni Antonio Dosio, architetto e scultore toscano.

Le cappelle del lato destro si aprono con un capolavoro assoluto, la *Flagellazione di Cristo* (fig.2) di Sebastiano del Piombo, del 1518, forse su disegno di Michelangelo: l'insieme dell'immagine, la statuaria corporatura dei personaggi e la dinamica della composizione rendono accettabile una tale ipotesi. Questa scena va collo-

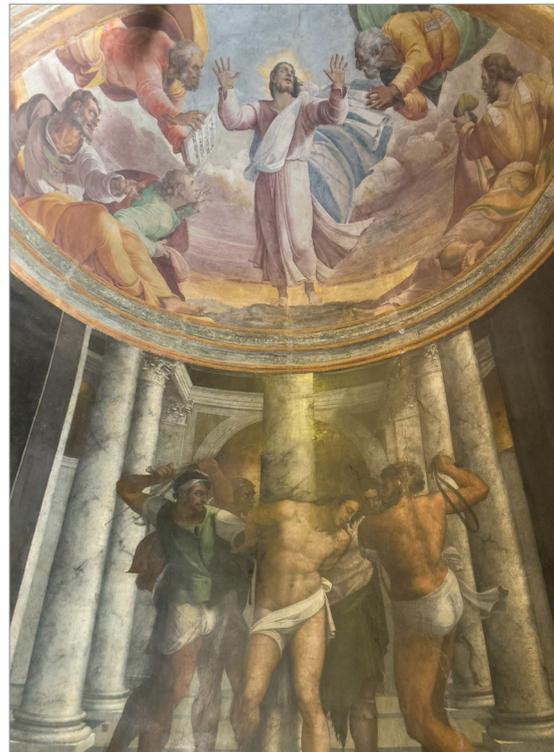


fig.2

cata nel progetto generale della cappella, preceduta da un arco con le figure di *Geremia profeta* e di *San Matteo evangelista* e culminante nel catino con la *Trasfigurazione di Cristo*: la Passione di Gesù va sempre contemplata alla luce della sua gloria, come ci insegnano i *Santi Pietro e Francesco* affrescati sulle pareti.

La successiva cappella è dedicata alla *Madonna della Lettera*, una pittura cinquecentesca forse di Niccolò Circignani detto il Pomarancio, particolarmente venerata dai siciliani presenti a Roma, sormontata dall'*Incoronazione della Vergine* (fig.3) di Baldassarre Peruzzi, cui si deve



fig.3

anche l'affresco delle *Quattro Virtù Cardinali* sull'arco di ingresso.

La Vergine Maria è protagonista anche della terza cappella, nella quale un ignoto pittore del Settecento ha dipinto la *Presentazione al tempio*. Le fanno eco sulle pareti laterali i due piccoli affreschi

dell'*Immacolata* e dell'*Annunciazione* di Michelangelo Cerruti detto il Candelottaro, mentre alla mano del già citato Peruzzi risalgono le *Sibille* sull'arco esterno. Ben celebrata, dunque, è la gloria di Maria in queste due cappelle, dal suo concepimento immacolato all'incoronazione come regina del cielo e della terra, nell'abbraccio universale dell'Eterno Padre.

La quarta cappella è dedicata al *Crocifisso*, che appare nel catino absidale in un affresco attribuito a Giorgio Vasari. Due monumenti funebri di giovani vi fanno corona: a sinistra è la tomba del pittore Valentino Tognino, morto ventiseienne nel 1691, mentre a destra è la tomba di Giovanni Battista dei Conti, che si spense nel 1692. Nel pilastro successivo incontriamo la memoria di Roberto de' Nobili, morto diciassettenne nel 1559, e quella del vescovo Fulvio Corneo del 1583.

Il Vasari è autore anche del sacello successivo, la *Cappella del Monte* o di *San Paolo*. Sull'arco di ingresso, tra le figure dei *Quattro Evangelisti*, si evidenzia lo stemma di Papa Giulio III, che apparteneva alla famiglia del Monte. La cappella, preceduta da un'elegante balaustra, ospita due sepolcri della stessa famiglia, quelle dei cardinali Antonio e Fabiano, sormontati dalle statue allegoriche della *Giustizia* e della *Religione*, scolpite da Bartolomeo Ammannati a metà del Cinquecento. All'altare è la tavola del *Battesimo di San Paolo*, del 1550, dove appare nel personaggio a sinistra l'autoritratto del Vasari,

autore anche degli altri dipinti di questo ciclo paolino nel catino absidale: *Predicazione di Paolo*, *San Paolo in gloria* e *Paolo davanti al proconsole*.

Giungiamo, così, davanti al presbiterio (fig.4) introdotto dalle statue di due *Angeli*. Sull'altare si evidenzia il quadro della *Crocifissione di San Pietro*, copia ottocentesca di un dipinto di Guido Reni realizzata da Vincenzo Camuccini. È la scena che costituisce il senso proprio di questo luogo: custodire la memoria del grande Apostolo, nel momento della sua testimonianza martiriale. In forte contrasto con lo sfondo buio una luce lunare mette in risalto le robuste figure dei carnefici e la fragile umanità di Pietro, ormai

anziano e calvo («Quando sarai vecchio», gli aveva preannunziato Gesù). L'altare, arricchito di *busti-reliquiari* d'argento, per due secoli ha custodito le spoglie mortali di Beatrice Cenci, decapitata nel 1599 con l'accusa di parricidio, spoglie che andarono disperse durante il saccheggio delle truppe napoleoniche.

La sequenza delle cappelle del lato sinistro si apre con la *Cappella di San Giovanni Battista*, edificata da Daniele da Volterra nel 1568. Da un punto di vista compositivo, la cappella è analoga a quella di San Paolo, con la quale "dialoga" costituendo quasi una forma di transetto. Sull'arco di ingresso si nota lo stemma della famiglia Ricci tra i profeti *Isaia* e *Geremia*, mentre nelle pareti le statue di Leonardo Sorma-



fig.4

ni raffiguranti *Pietro* e *Paolo* sormontano due sarcofagi, uno dei quali costituisce l'ultima dimora del cardinale Francesco Ricci, morto nel 1755. Sull'altare il dipinto di Giulio Mazzoni del 1568 presenta il *Battesimo di Gesù*, in un armonioso concerto di membra umane e di voli angelici.



fig.5

Protagonista della cappella successiva è la *Pietà*, con evidente richiamo alla scena della *Crocifissione* che le sta di fronte. Di notevole bellezza è la *Deposizione di Gesù nel sepolcro* (fig.5), quadro che il pittore olandese Dirck van Baburen dipinse nel 1617 e nel quale è evidente l'in-

flusso della visione drammatica del Caravaggio. Gli fanno eco, sulle pareti, altri momenti della Passione di Gesù, uno dipinto dallo stesso van Baburen (il *Cristo incontra la Veronica sulla via del Calvario*) e altri (l'*Orazione nell'orto del Getsemani*, il *Cristo deriso* e la *Disputa con i dottori del tempio*) da David de Haen, anch'egli di origini olandesi. La cappella prorompe in un tripudio di pregevoli stucchi ed è introdotta da *Figure angeliche con emblemi della Passione*.

Il più antico apparato decorativo della chiesa si trova nella successiva *Cappella di Sant'Anna*, che, insieme con la madre di Maria, celebra l'infanzia della Vergine. Le figure di *Davide* e di *Salomone* sull'arco esterno introducono il visitatore a contemplare il disegno dell'*Eterno Padre*, benedicente nel catino absidale, che ha preparato Maria affinché diventasse degna madre del Figlio: *Maria con Anna e il Bambino e un offerente* appare sull'altare nell'affresco attribuibile ad Antoniazio

Romano, mentre sulla parete sinistra si fa memoria dell'Immacolata Concezione rievocando l'episodio dell'*Incontro alla porta d'oro di Gioacchino e Anna* e, a destra, *Giovanni Battista indica Gesù ai discepoli*. Chiesa francescana è questa, si diceva all'inizio. Ebbene gli ultimi due ambienti

sono dedicati alla memoria del Poverello di Assisi: la *Cappella Raimondi* o di *San Francesco*, edificata da Gian Lorenzo Bernini nel 1640, con le *Tombe marmoree di Girolamo* e di *Francesco Raimondi* realizzate da Andrea Bolgi a metà del XVII secolo, il bassorilievo con *l'Estasi di*

San Francesco (fig.6) di Francesco Barrassa del 1650 e le decorazioni pittoriche di Guido Ubaldo Abbadini; l'altra cappella, introdotta dalle *Sibille* sull'arco, è dedicata esplicitamente alle *Stimmate di San Francesco*, rievocate negli affreschi di Giovanni de Vecchi del 1594 insieme

con la memoria dei *Funerali del cardinale Clemente Dolera*, che era stato ministro generale dei Frati Minori, e le figure dei Santi *Nicola di Bari* e *Caterina di Alessandria*.

Uno sguardo complessivo ci consente di ammirare la straordinaria unità di questo spazio sacro, dove il ricordo del martirio di Pietro costituisce un costante richiamo a testimoniare in vita e in morte la nostra fede in Cristo Gesù, vincitore della morte e sostegno della nostra speranza.



fig.6